ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

DEGLI UOMINI SENZA VOLONTA'

Che ci siano a questo mondo degli uomini *senza volontà* non è da meravigliarsene; ed in Italia, pur troppo, i temperamenti fiacchi, che si lasciano trascinare qua e là dalla volontà altrui, abbondano. Ma che per governare il paese e per condurre uomini e cose s'abbia da scegliere per lo appunto uno di questi e glorificarlo sopra tutti per questa sua qualità negativa, è un fenomeno che non si è visto che in Italia, dove pure si ammirano talora quasi eccessivamente certi uomini di forte volontà, che vogliono tutto a loro modo, come p. e. il vecchio Napoleone, il Bismarck.

E quest'uomo, *privo di volontà propria*, cui abbiamo messo in cima a tutti è quell'eccellente galantuomo di Agostino De Pretis, la di cui incertezza nella vita politica era tanta, che non aveva bisogno di essere dimostrata ed anzi era divenuta proverbiale.

Egli si è trovato un bel giorno senza saperlo, fors'anco senza volerlo, alla testa di un grande partito politico e del Governo del suo paese; e non tardò a dimostrare questa sua qualità negativa in tutti i modi.

C'era forse nel suo passato qualche cosa che lo indicasse per tale posto?

Invano noi lo cercheremmo. Egli era uno di quegli uomini, dei quali non si poteva dire nè molto bene, nè molto male (intendiamo come uomo politico) ma che di certo non aveva mai spiccato per *forte volere*.

Nell'Opposizione di S. M. nel Parlamento piemontese aveva fatta una parte secondaria, unendosi il più delle volte a coloro che oppugnavano gli alti concetti di Cavour. Più tardi si lasciò fare prodittatore in Sicilia, dove molto lasciava fare ad altri. Successivamente si lasciò fare ministro dal Rattazzi e dal partito moderato, assumendo con indifferenza qualunque portafoglio, poichè egli gentilmente si presta a tutto ed a tutti; e mai si lasciò scorgere di avere avuto una volontà propria. Quando si vuol dire proverbialmente in Italia una di quelle cose che si dicono e non si fanno mai è la relazione sull'inchiesta della Sardegna; ed il De Pretis era per lo appunto l'uomo che si era lasciato imporre questo dovere, ma che non si è mai curato di soddisfarlo.

Un tal giorno morì Urbano Rattazzi, il quale, secondo una espressione detta dal Lanza in Parlamento, aveva il grande merito di avere disciplinata a partito politico la Sinistra; ed era vero, almeno fino ad un certo punto.

Quel giorno, mancando di quella pressione, la Maggioranza di Destra si trovò scissa ad un tratto. Minghetti fu chiamato a formare un Ministero, ed egli si volse al De Pretis, che fu sul punto di lasciarsi fare ministro. Ciò poteva servire a quella graduata trasformazione dei partiti ch'era invocata da tutti e che fu tentata poscia dal Minghetti anche colla Sinistra napoletana, in cui si trovavano i De Luca ed i Mezzanotte, auspice un altro napoletano di Destra il De Martino.

Perchè non si lasciò fare allora ministro il De Pretis, come altre volte? Perchè i suoi colleghi di Sinistra non lo lasciarono fare ed egli non era l'uomo da fare cosa alcuna di sua volontà.

Forse gli arrise di fare la parte del Rattazzi quale capo del partito; parte per la quale egli non era nato, poichè c'erano colà persone, se non di maggior credito, di più forte volontà della sua, persone le quali sapevano di non poter entrare in una combinazione Minghetti-De Pretis e che non avevano abbastanza autorità per guidare l'Opposizione. Erano molti capi, molte volontà, molte ambizioni, ma nessuno aveva molto credito.

Egli preferì allora di lasciarsi imporre la parte del Rattazzi, piegandosi però alla volontà ora di questo, ora di quello de' suoi amici politici. Di qui sorse il *primo* Stradella, come programma negativo dell'Opposizione.

Gli errori del Minghetti ed un poco anche la buona fortuna di avere, col Ministero precedente Lanza-Sella, condotto in porto la politica estera e finanziaria, supremo bisogno del paese, e gli umori in fine di tanti uomini della Destra, che avrebbero voluto fare una parte non secondaria, produssero la crisi del 18 marzo; ed il Minghetti indicò naturalmente alla Corona, che lo chiamò tosto, il De Pretis quale capo della nuova Amministrazione da farsi.

Qui cominciarono le pene del buon Agostino. Egli avrebbe voluto avere con sè l'amico Correnti, forte d'ingegno, ma debole di volontà. Questi però n'ebbe tanta della volontà da non volere almeno avere per collega il Nicotera, del quale egli doveva conoscere l'audacia, ch'era almeno tanto grande quanto la sua ignoranza nelle cose di Governo, per le quali un po' di strategia parlamentare non basta.

Il De Pretis conosceva il Nicotera, non lo apprezzava molto, non l'amava per collega, ma lo subì, lasciando da parte il Correnti, e gli affidò anzi il Ministero più importante, almeno per il momento, stante la quistione della Sicilia e le previste non lontane elezioni.

Le elezioni erano previste; non perchè il De Pretis le volesse, ma perchè altri le volle. Tra il volere ed il non volere, egli se le lasciò imporre, sebbene avesse in Parlamento una maggioranza di novanta voti, sebbene la quistione estera consigliasse gl'indugi.

Di qui il *secondo* Stradella, che servì di bandiera alle elezioni e che giovò tanto bene agli uomini grandi dell'*êra nuova*, cioè a quelli che non avevano mai fatto nulla prima nè di grande, nè di piccolo.

Si disse allora quel volgare *a tempi nuovi uomini nuovi*, col criterio di quella perpetua novità, che è indicata dalla banderuola che si piega ad ogni vento dell'atmosfera. E per questo appunto si volle affidare la guida della cosa pubblica a ciò che c'era di più *vecchio* nell'arsenale della *Sinistra storica*, come la chiamò il Crispi, il quale di quando in quando faceva il pedagogo al suo capo De Pretis, insegnandogli i *suoi doveri*, mentre il Nicotera spiegava la sua bandiera di Caserta, che non era quella di Stradella! Pure col *verbo Stradella*, ripetuto papagallescamente dai catecumeni parlamentari, si fecero le elezioni.

Il De Pretis disse allora quelle memorabili parole di voler *lasciar passare la volontà del paese*, giacchè egli sentiva che gliene mancava una propria. Ajutata dal Comitato del Crispi, dai prefetti del Nicotera, la volontà del paese passò e si ebbe una stragrande Maggioranza, la quale non trovando dinanzi a sè una forte Opposizione, cominciò a fare l'Opposizione a sè stessa.

E qui appare quanta fosse la *mancanza di volontà* del De Pretis, il quale aveva cercato di voler far prova più volte di averne una qualunque, ma non vi è mai riuscito.

Vedendo come i ministri suoi colleghi tiravano chi da una parte, chi dall'altra e cominciavano nel Ministero quella discordanza, che c'era nella Maggioranza, volle dare unità al Ministero stesso con un decreto, che non fu punto eseguito, perchè egli aveva piuttosto una velleità che una volontà ferma di farlo valere.

Egli non poteva approvare i diportamenti del Nicotera, anzi li biasimava sotto voce, ma li *lasciava passare*, perchè il Nicotera aveva una volontà più forte della sua. Si prestò alla ridicolaggine dell'*interim*, che doveva produrre il marchesato di Sapri, alla proposta Cairoli che abortì negli Uffizii, dopo che egli l'aveva commendata in Parlamento, giungendo perfino a dire, rispondendo al Sella, che virilmente oppugnò quella sconveniente proposta, che egli non si sarebbe arrestato che dove si arrestava il Parlamento, ed annullando così quel resto di volontà che si poteva supporre ch'egli pure avesse.

Il programma di Catanzaro del finto malato Nicotera, programma cui il foglio del De Pretis considerò come non esistente, l'aperta opposizione del Crispi presidente della Camera, il contrasto con diversi ministri suoi colleghi di parecchi deputati della Maggioranza, tutto il De Pretis lasciava passare.

Finalmente si tennero parecchie radunanze delle diverse frazioni della Maggioranza per imporgli la loro tutela e per richiamarlo all'osservanza del famoso programma di Stradella.

Questo al De Pretis parve troppo e rispose con alcuni articoli nel *Diritto* ed aprì le sale del suo Ministero ai deputati della Maggioranza, offrendo ad essi della birra e dei sigari.

I deputati erano partiti la maggior parte per il rispettivo Carnovale. Quelli che preferirono il Carnovale di Roma ci andarono. Per evitare il Comitato di tutela e di vigilanza il De Pretis al loro ritorno, dopo tentato di ammansarli con due conversazioni per settimana, li convocherà tutti per dir loro, secondo il suo foglio, ch'egli è ancora l'uomo di Stradella e che il programma, al quale ci avevano messo mano i suoi amici onde perfezionarlo, è ancora il suo credo.

I giornali della Maggioranza però, sebbene discordi in tutto il resto tra loro, o come essi dicono indipendenti, in questo concordano di voler mettere il De Pretis sotto tutela e di volere *fatti e non parole*; persuasi che *fides sine operibus mortua est*.

« Non creda (dice uno di questi fogli, che in poche parole esprime l'idea comune a tutti gli altri); non creda il Ministero che le conversazioni periodiche possano avere fatto cessare nelle file della Maggioranza quel malcontento, che dura già da parecchio tempo e che si manifestò la settimana scorsa in un modo così poco velato.

« Cerchi piuttosto da quali cause esso possa dipendere e non gli sarà difficile persuadersi come, per farlo cessare, bisogna che i *fatti* corrispondano alle *parole* di Stradella ».

E tutta la stampa della Maggioranza torna a ripetere punto per punto il programma di Stradella, domandando a quel povero De Pretis, che non meni più a spasso il cane per l'aja. C'è un coro confusissimo di voci, un gridare da tutte le parti contro gli uomini di loro elezione; tutte le Sinistre, repubblicana, radicale, estrema, intransigente, storica, pura, progressista, moderata, lombarda, piemontese, napoletana, crispiana, nicoteriana, tutti i Centri, correntiani, peruzziani, manfriniani, sinistri e destri mescolano le loro voci discordi in questo gridio scompigliato; ma alla fine tutti si accordano a provare, che il De Pretis potrà essere forse il *vir bonae voluntatis*, ma non l'uomo di volontà ferma, che sappia guidare la impotente Maggioranza, che ora si meraviglia dell'altrui e della propria incapacità e che fa meravigliare quegli elettori, che supponevano, che potessero sorgere come i funghi gli uomini del miracolo.

Il miracolo del resto c'è: cioè che colla mancanza di un uomo di volontà vigorosa alla testa del Governo lo scompiglio non divenga ancora più grande e peggiore.

Noi ci auguriamo, che tal quale è, il De Pretis sebbene troppo moderato e troppo poco progressista, trovi appoggio nella Camera e nel paese tanto da durarla, perchè temeremmo altrimenti di dover dire, sconfortati come altri che credevano prima di avere cavato la balla d'oro, *nuper pejora canamus*.

Nostra corrispondenza.

Roma, 14 febbraio

Oggi la Camera ha ripigliato le sue sedute colla discussione generale della legge sulla pesca, della cui spropositata relazione, scritta dal deputato Carbonelli, vi sarà giunta notizia col mezzo dei fogli burloni, i quali trovarono che non è un modello nè di grammatica, nè di stile. È un indizio anche questo dei nuovi tempi.

Il Saint-Bon, riprendendo il suo posto alla Camera, fece sentire che una simile legge soltanto teoricamente entrava nelle attribuzioni

APPENDICE

UN QUADRO DI LUIGI NONO
DI SACILE (1)

Nelle deviazioni della critica e un cotal poco nelle simpatie di regionalismo, l'arte incontra difficoltà che aumentano quelle intime sue. Si vede un lavoro qui proclamato ottimo, là tollerato appena, qui chiamarsi durezza ciò che altrove fu qualificato per vigore, veritiero ciò che fu detto ammanierato e sempre con ragioni confuse, sommarie, difettive.

Tra questi marosi son pochi gli artisti che abbiano un'indirizzo fermo e preciso. I valorosi, che guidati dalla passione e dalla intelligenza stanno per afferrare il sudato segreto e che vi si dedicano perdutamente, rinunciando agli splendori del falso gusto, alle seduzioni dei probabili trionfi, elaborando assiduamente ed incompresi ai più, nella grande opera del progresso, devono esser additati al pubblico esempio perchè li incoraggi nel nobile e meditato proposito.

Uno di questi pochi siamo fortunati di possedere noi nella persona del simpatico e noto pittore *Luigi Nono di Sacile*. Sua mercè il Friuli ha potuto anche questa volta comparire all'Esposizione artistica di Firenze con un quadro che in questo istante si rileva esser stato fregiato della *menzione onorevole*.

Questo dipinto è fatto colla passione e colla diligenza che avevano già assicurata al giovane artista la sua bella riputazione.

Il soggetto è semplice. Siamo in campagna. È l'ottobre, è la prima ora di sera. In fondo si disegna armoniosissima la linea dei monti e sopra l'orizzonte azzureggia chiaro il cielo che più avanti ci è nascosto da uno strato di nuvoline bigie ben lumeggiate, taluna delle quali più bassa, randagia, porporina va via solitaria salutando il nostro sole entrato appena nell'altro emisfero.

Una luce tranquilla, blanda, diffusa si spande sopra una scena di campi e di frondeggi. In lontananza una nebbiolina leggera, leggera si alza velando d'una tinta patetica i morbidi colli pedemontani.

Sul davanti a sinistra sta una rustica costruzione, il pollaio, ed accanto, sfasciata in parte, una siepe su cui sono distesi alcuni cenci perchè si asciughino. Pochi polli sono raccolti per salire alla loro dimora ed un fanciullino, bel tipetto bruno, rozzetto, col caratteristico fazzoletto allacciato dietro alla testa, passa vicino ad essi che, conoscendolo, non si scompongono, e siccome desidera naturalmente di cenare porta in casa alla mamma la fascinella di vepri. Qua e là poi campagna coi tramiti erbosi, colle numerose piante giustamente distribuite, coi filari, colle siepi, coi lontani mucchi di fieno.

La trovata è assai felice. L'occhio spazia in mezzo a tutte queste cose e l'aria circola dovunque. Gli alberi sono disegnati in modo squisito, l'insieme è trattato con elegante e vigorosa disinvoltura e la significazione poi sorpassa l'elogio. La vastità, la solitudine, la luce senza ombra, tutto suade alla pace, tutto è compreso della gentile melanconia del momento. Si sente già il silenzio, eppure si affermerebbe che sino adesso sui rami dei pioppi e dei ciliegi abbiano cinguettato i cardelli; tutto è calmo, eppure si capisce che l'erbe e le foglie devono fino adesso aver tremolato, fremuto vezzeggiate dai zeffiri. Un senso indefinibile di dolce mestizia ti ricerca l'animo e non chiamato ti ricorre al labbro il canto che ti illegiadria il pensiero giovinetto:

ipse Tityre pinus
Ipsi te fontes, ipsa haec arbusta vocabant.

Questo tema è poetico, ma il metodo è verista. Intendo accennare al *vero* nel senso possibile ed è appunto qui dove sarebbe mestieri che gli studiosi fissassero il loro consenso, mentre, il bisogno di reagire al moto repulsivo dell'epoca ha indotto i nuovi artisti ad esagerare, io credo, gl'intendimenti della scuola.

Difatti nella intelligenza dell'arte interviene sempre un principio incerto che nasce dall'arte bensì, ma che ne è separato e del quale essa non è la causa effettiva, sibbene soltanto occasionale. Questo principio incerto impedisce che si possa conseguire sempre e dovunque la perfetta traduzione del vero.

Mi spiego. Se io vedo un povero abituro provo, per esempio, un senso di tedio, di malumore; un'altro a quella vista sente le velleità romantiche; un terzo si infervora nel gagliardo pensiero della redenzione della servitù e della rigenerazione del proletariato. Un qualche cosa vi sarà di comune fra tutti e tre, come a dire il fondo dell'impressione, che nel caso supposto sarebbe la negazione del fasto; ma il resto è fluttuante, sarà o non sarà inteso da tutti, sarà intravveduto o sentito più o meno da taluni a seconda delle condizioni psicologiche degli osservatori.

Ecco il principio incerto che si manifesterà parimenti se gli spettatori riguardino la scena da un quadro, piuttosto che dalla sua realtà. E mi sembra esser questo elemento morale che gli avveniristi intendono sopprimere, costringendo la rappresentazione entro i confini di quel realismo, che accetta per modello soltanto ciò che dia in sè stesso una manifestazione eguale per tutti.

Però io non credo che il *vero* inteso ad una stregua così assoluta sia traducibile, mentre per quantunque avida, per quantunque semplice si ritragga la sua forma, non si potrà mai copiarla così da impedire una varietà di interpretazioni; e se pur lo si potesse io non lo crederei artisticamente opportuno, perchè bisognerebbe immiserire l'orizzonte artistico, o meglio perchè piuttosto che trovare il modo di dirigere l'arte converrebbe trovar quello di soggiogare la umana percezione.

Luigi Nono ha compreso la missione di accordo fra il cuore e la ragione. Affidato pel primo alle

(1) Lo scrittore di quest'articolo deve scusarci se abbiamo tardato alcuni giorni a pubblicarlo, e se oggi, facendolo, abbiamo procurato di ridurlo a minori proporzioni, rinunciando a stampare alcune delle sue belle considerazioni circa all'indirizzo preso negli ultimi tempi dall'arte pittorica; a questo fummo costretti dall'abbondanza delle materie.

del Ministero d'agricoltura e commercio, ma che in pratica doveva atrribuirsi alle competenze di quello della marina.

Anche una tale legge, come molte altre, era stata preparata dal Ministero precedente.

Se la birra data a bere ai pochi invitati che assistettero alla conversazione del De Pretis abbia calmato almeno momentaneamente i malumori della Maggioranza, io non ve lo saprei dire. Il *Pungolo* di Napoli, diretto dal deputato Comin, il quale, per i tempi che corrono, crede di potersi dare qualche importanza, ha annunziato delle proposte che il De Pretis farà sulle leggi tributarie, specialmente della ricchezza mobile e del macinato e sulle speranze di una preparazione per il graduato toglimento del corso forzoso. Non sono molti però quelli che credono, che si tratti di qualcosa di serio; poichè a metterci mano in tali imposte si corre rischio grande di diminuire i redditi del pubblico erario, mentre si accrescono in più parti le spese, e quindi di turbare un'altra volta il bilancio tra queste e le entrate.

Tanto per gettare l'odiosità dei balzelli tra coloro che amministrarono fin qui, si ha condotto per il naso i credenzoni, che nel nostro pubblico non sono pochi, facendo credere, che si poteva esigere di meno e spendere di più. Pare impossibile, che la gente, la quale pure deve essere avvezza a fare i suoi conti nella azienda privata, creda che l'amministrazione pubblica sia qualcosa di diverso, e che si possano diminuire gli aggravii e pagare i debiti pure facendo i grandi nello spendere; ma la cosa sta pure così. Tutta la passata Opposizione nel Parlamento e nella stampa, ha tanto insistito in queste puerilità, sulle quali altrove si riderebbe, che si formò una falsa opinione in tale senso; ma oramai i gruppi vengono al pettine ed i nuovi reggitori di quel partito hanno quello che si meritano. Il pubblico attende da essi quello che non possono dare, ed essi creeranno nuove delusioni coi raffazzonamenti, che devono togliere con l'una mano quello che danno coll' altra.

Le conversazioni del De Pretis ce l'hanno date come un segno della abilità del poveruomo. Però il buon senso deve dire, a chi ne ha bèninteso, che poco di nuovo possono in esse apprendere i deputati, che alla Camera, nelle sale di lettura, e nei quotidiani convegni si trovano sempre assieme.

È stato detto, che oltre al palazzo della Minerva anche al palazzo Braschi si dovessero tenere conversazioni simili. Sarebbe questo un modo di confermare il dualismo del Ministero, od un modo di più di far sciupare il loro tempo a ministri e deputati?

Un Ministero si forma la Maggioranza nella Camera coll'apportarvi di pieno accordo delle buone leggi, non con queste chiacchere oziose. Si conversa anche troppo oggidì; e quello di che s'avrebbe bisogno piuttosto sarebbe di un più assiduo lavoro.

La stampa delle Provincie ci porta ampli resoconti dei *carnovali d'Italia*; ma se non si lavora con assiduità nella breve Quaresima, verranno le vacanze di Pasqua, senza che si abbia fatto ancora nulla.

È in prospettiva un altro banchetto e discorso nicoteriano a Salerno; poichè ora è di moda, che i ministri governino l'Italia banchettando e cicalando i loro programmi. Si tratta di tenere assieme la falange compatta nicoterina, per opporla come una minaccia alla Sinistra crispiana.

Il Nicotera ha meditato anche, un tiro al Correnti. Per levarselo da' piedi, vuole regalargli il grasso canonicato del segretario dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro. Il Correnti esita a farsi seppellire così come uomo politico.

I fatti della Turchia sono ora largamente commentati dalla stampa europea e non servono punto a tranquillare sulle eventualità del domani. La Turchia non ha uomini che vogliano e sappiano attuare la Costituzione di Midhat pascià; ed ora ch'egli venne rimosso a quel modo da un intrigo di palazzo, nel quale sembra che ci abbia avuto molta parte col cognato del Sultano tutto il suo serraglio, dove si teme una controlleria alle spese che vi si fanno, meno che mai ci sarà chi la prenda sul serio. Già si parla di nuovi abusi alla turca, che si commettono in tutte le Provincie dell'Impero. L'attitudine di aspettativa della diplomazia delle potenze si rende più difficile che mai. Nella Russia cresce l'opinione dello sfacelo a cui va incontro la Turchia, e non vi si manca di prestare la mano a questo fatale procedimento. Farà la Russia la guerra? Ecco quello che tutti si domandano ora? E se anche non la facesse, quale vantaggio ne risulterebbe? E se la Russia, non avendo dalle potenze una risposta per agire d'accordo, volesse fare da sè, quale sarà il contegno delle altre potenze? L'Austria si trova imbarazzata nel suo *dualismo*, che la menoma di molta forza interna, e le impedisce un'azione qualsiasi. L'Inghilterra saprà prendere le sue precauzioni, occupando qualche punto importante del territorio turco; ma non farà la guerra alla Russia. Ad ogni modo i primi passi che faranno le due potenze saranno il segnale dell'insorgere delle varie nazionalità della Turchia. Vedremo facilmente agitarsi gli Slavi, i Greci, gli Albanesi, tutti insomma i sudditi dell'Impero. La crisi sarà terribile; ma inevitabile, o presto o tardi. Il vecchio despotismo turco non può più reggere; e per la libertà quei Popoli non sono preparati. Una volta cominciata la crisi, tutte le potenze d'Europa saranno costrette ad intervenire di qualche maniera. In quel giorno sorgeranno molti altri problemi, difficili tutti.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Diritto* in data Roma 14:

Domani tutti gli Uffici sono convocati per completare la nomina di alcune Commissioni sopra progetti che figurarono all'ordine del giorno degli Uffizii nei passati giorni e per discutere le leggi concernenti l'abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di vagantivo nelle Provincie venete, e il dazio di esportazione sulle ossa.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trento all'*Arena*. Nei primi del corrente mese è arrivata in città una compagnia di suonatori della riserva del reggimento cacciatori dell'impero germanico n. 69 e chiese alla polizia permesso di suonare; permesso che le venne accordato.

In seguito a ciò affissero per la città dei manifesti, nei quali annunziavasi che i musicanti si sarebbero prodotti — suonando scelti pezzi di musica — vestiti del loro uniforme. Appena la Polizia lo seppe, mandò a strappare gli affissi sui muri, coadiuvata dagli stessi ufficiali del reggimento Harting, n. 69, qui di guarnigione, i quali non poterono a tutt'oggi dimenticare la battosta ricevuta a Sadowa dal predetto reggimento; e d'allora l'odiato uniforme rinnova la dolorosa ricordanza nelle loro menti.

La polizia vietò di suonare, ed i riservisti dovettero abbandonare la città, accompagnati dalla popolazione che li salutò con applausi.

Eppure avevano il permesso della Luogotenenza d'Innsbruk, per poter suonare in completo uniforme! E sono tedeschi!

Francia. La sottoscrizione in favore degli operai senza lavoro di Lione marcia a gonfie vele. È notevole che i Municipii di quasi tutte le grandi e piccole città del mezzogiorno della Francia hanno votato delle somme per questo scopo. Le Camere di Commercio seguono l'esempio, e si può ritenere che le miserie della popolazione operaia di Lione sono fin d'ora sensibilmente alleviate. Disgraziatamente la crisi non è finita, ed è probabile che essa perduri fino all'inverno prossimo, a meno che un raccolto ubertosissimo di bozzoli non venga a diminuire in modo importante il valore delle sete, e che la moda non ridia un favore completo alle seterie.

Serbia. È noto che un consiglio di ministri a Belgrado decise ad onta di qualche opposizione la convocazione della grande Scupcina.

Ciò indicherebbe l'intenzione di conchiudere la pace. I volontari austriaci in Serbia hanno quasi tutti insinuato al console austriaco il loro ritorno, che un telegramma del *Tagblatt* dice originato da atti ostili da parte dei serbi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 36) contiene:

239. *Vendita di beni ex-ecclesiastici.* Nel giorno 17 febbraio avrà luogo presso l'Intendenza di Finanza di Udine, un secondo tentativo d'asta per l'aggiudicazione al miglior offerente dei seguenti beni ex-ecclesiastici rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi nel giorno 6 febbraio.

Nove porzioni di bosco ceduo provenienti dalla Chiesa Parrocchiale di Carlino e situate in mappa di Carlino.

Una casa in Udine sita in Borgo Pracchiuso al num. di mappa 680, e proveniente dal Capitolo Metropolitano di Udine. Prezzo d'incanto lire 5000.

Una casa sita in Cividale, via del Tempio, al civico num. 284 rosso. Prezzo d'incanto lire 3000.

240. *Vendita di beni immobili* — Nel giorno 10 aprile presso il R. Tribunale di Pordenone avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati dalla R. Intendenza di Finanza di Udine a Colman Giovanni e Luigi fu Angelo di Claut. Prezzo d'incanto lire 959.30.

241. *Vendita di beni immobili* — Nel giorno 30 marzo presso il R. Tribunale di Udine avrà luogo l'asta dei beni immobili espropriati dal sig. Giuseppe Buri fu Sebastiano di Palma ai sigg. Antonio Barbina e Sebastiano Barbina quale tutore di Maria Barbina fu Carlo di Chiasiellis. I suddetti beni saranno messi all'incanto in due lotti, costituito il I° da quelli in mappa di Chiasiellis e Mortegliano a lire 180; ed il II° dei beni in mappa di Biccinicco a lire 284.20.

242. *Vendita di beni immobili* — Nel giorno 23 marzo presso il R. Tribunale di Pordenone, ad istanza di Maria Grigoletti fu Osualdo di Rorai-Grande in confronto di Montanari Francesco di Ignazio di Pordenone, avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati al secondo.

243. *Vendita di beni immobili* — Nel giorno 13 aprile presso il R. Tribunale di Pordenone ad istanza di Angelica Sabbadini vedova di Bearzi Gaetano e Canciani Domenica fu Angelo di Udine in confronto di Scatton Antonio fu Gio. Battista di Pinzano avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati a quest'ultimo. Prezzo d'incanto l. 310.

244. *Vendita di beni immobili* — Nel giorno 13 aprile presso il R. Tribunale di Pordenone ad istanza di Angela Sabbadini del fu Gaetano Bearzi e Domenico fu Angelo Canciani di Udine contro Calligari Antonio di Pinzano avrà luogo l'asta per la vendita dei beni immobili espropriati a quest'ultimo. Prezzo d'incanto l. 256.

(Continua).

Atti della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 12 febbraio 1877.

— Venne pregato il R. Prefetto a convocare in via straordinaria il Consiglio provinciale pel giorno 27 febbraio corrente per discutere e deliberare sopra alcuni affari d'urgenza.

Quanto prima sarà diramato e pubblicato l'ordine del giorno.

— Letta la Relazione del Deputato provinciale cav. Milanese dott. Andrea sull'esito della conferenza tenuta in Padova il giorno 7 corr. dai Delegati delle Provincie Venete e di Mantova per definire la questione relativa alle spese di acquartieramento del Comando di Legione dei Reali Carabinieri in Verona;

Visto che i Delegati offrirono alla Provincia di Verona di pagare per l'indicato oggetto la somma di L. 9,000 a tutto l'anno 1875 in luogo delle 15,000 che finora quella Deputazione intendeva addebitare alle Provincie consorelle;

Osservato che il Delegato di Verona non avendo facoltà di ridurre la somma richiesta se non che alle L. 10,000, non potè accettare l'offerta, e si riservò di darne comunicazione alla propria Deputazione;

Ritenuto essere molto probabile che Verona accetti le L. 9,000;

Considerato che in tal caso il debito della Provincia di Udine (che Verona faceva ascendere a lire 14,059.64) si ridurrebbe a sole L. 5,694.28, e l'annua spesa avvenire a L. 2,500 circa;

La Deputazione provinciale approvò le conclusioni della conferenza nell'interesse della nostra Provincia.

— Venne invitato il Ricevitore Provinciale ad esigere dai Medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione la trattenuta del 3 per cento sugli stipendii percepiti durante il secondo semestre 1876.

— La Direzione del Collegio Uccellis con Nota 30 gennaio p. p. partecipò che le allieve interne Braida Elisa e Bandiani Emma di Udine, e Breidenstein Irene di Gorizia abbandonarono il Collegio.

La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione.

— Con istanza 26 gennaio p. p. il medico condotto comunale di Pordenone sig. Federli dott. Bartolomeo chiese di venir collocato nello stato di permanente riposo e l'assegno di pensione spettantegli a carico di questa Provincia;

Visto che il Federli figura fra i medici comunali a favore dei quali il Consiglio provinciale riconobbe il diritto a percepire la pensione dalla Provincia;

Visto che il Federli per la tardissima età e pel cagionevole stato di sua salute è nella impossibilità di attendere alle assuntesi mansioni;

Osservato ch'egli, avendo per oltre 10 anni disimpegnato lodevolmente il servizio sanitario in Comune di Pordenone, ha diritto di conseguire a titolo di pensione l'assegno corrispondente ad un terzo dello stipendio di L. 1153.09;

La Deputazione provinciale statuì di assegnare al medico dott. Federli Bartolomeo la pensione vitalizia di annue L. 384.36 a partire dal giorno in cui avrà cessato di riscuotere il soldo di attività.

— Concorrendo nei n. 15 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine gli estremi dalla Legge prescritti, furono assunte a carico della Provincia le spese di loro cura e mantenimento.

— A favore del tipografo Delle Vedove Carlo venne autorizzato il pagamento di L. 440.46 per articoli di cancelleria e stampati forniti nel 4° trimestre 1876.

—Venne autorizzato il pagamento di L. 2066,66 a favore dell'imprenditore Screm Lodovico a saldo lavori di manutenzione 1876 della Strada provinciale denominata Monte Croce.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e trattati N. 41 affari; dei quali N. 9 di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 12 di tutela dei Comuni; N. 3 riflettenti le Opere Pie; e N. 17 di Contenzioso Amministrativo; in complesso affari trattati N. 49.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO.

Il Segretario-Capo
Merlo.

Avviso per i sottoscrittori d'acqua del Ledra. Il Comitato non ne fece cenno speciale ritenendolo superfluo, ma sta bene si sappia che coloro che firmarono la scheda Luraschi nel 1871 non hanno verun diritto verso il Comitato, ed è quindi necessario che, se vogliono assicurarsi l'acqua a l. 600 l'oncia e godere la riduzione in seguito, ne facciano domanda *entro il mese corrente* sia presso uno de' Comuni consorziati, sia presso l'Associazione agraria di Udine. In pari tempo ricordiamo che con la nuova scheda si estingue l'obbligo assunto con la firma della precedente scheda (a L. 800 l'oncia), che i soscrittori potranno ritirare presso il Comitato.

La Banca di Udine convocò l'assemblea degli azionisti pel giorno 25 corrente per l'approvazione del bilancio dell'anno 1876, e pella nomina degli amministratori uscenti di carica. È desiderabile che la convocazione riesca numerosa, come, per vero, avvenne anche negli anni antecedenti. Non basta creare le istituzioni ma occorre interessarsi al loro andamento, esercitare i diritti derivanti dallo statuto facendo le credute osservazioni ed appunti se vi ha luogo, oppure dare la meritata soddisfazione a coloro che se ne occupano.

---

soavi influenze della sua musa ottiene i risultati della seconda dalla robustezza del suo ingegno e dalla fermezza del suo volere. Indaga tutto indefessamente nel modo effettivo d'essere e non appagandosi al solo tecnicismo della vocazione, studia tutto ciò che ha coll'arte una affinità e ciò che vi eserciti un dominio.

Io credo sia un dovere codesto di segnalare tale verità che dimostra quanto altamente egli senta il principio che l'arte senza un'apparecchio di molte cognizioni non avrà mai un carattere proprio riducendosi ad un riverbero dei gusti più generali e forse più volgari.

Nono a quest'ora ha già un capitale di verdetti che lo proclamano *appartenente tutto intero allo spirito moderno.*

I suoi studii di prospettiva: *il pianerottolo d'oro del palazzo ducale di Venezia — la Cappella — il Coro della Chiesa dei Frari*, furono vivamente encomiati dalla *Nuova Antologia* del dicembre 1871 e novembre 1874, nonchè dalla *Stampa*, che dopo aver lodati i pregi dei quadri, qualifica l'autore per *ricercatore ingegnoso e molto bene istruito*, preconizzando di lui splendida riescita.

I suoi paesaggi: *la sorgente del Gorgazzo — sull'Avemaria — e verso sera* furono indicati dalla *Stampa*, dalla *Nuova Antologia*, dalla *Perseveranza*, dal *Pungolo*, dal *Corriere di Milano*, dalla *Lombardia*, dalla *Gazzetta di Savona*, dal *Rinnovamento*, come le migliori tele delle diverse esposizioni, *per la vigoria della schietta luce del sole, pel disegno energico ed efficacissimo, pel riflesso di poesia* che vi traluce, per cui fu salutato *artista fra quelli che ricondurranno l'arte smarrita alle fonti della vera bellezza.*

Nè in modo meno lusinghiero fu giudicato nei quadri del cosidetto *genere*, ove le aspirazioni elevate e gentili del suo animo hanno trovato situazioni delicate nella *Convalescenza* — nella *prima celia* — nei *primi passi* — lodatissimi tutti dai mentovati periodici per *vigoria di colorito, profondità di sentimento, leggiadria di pensiero*, talchè il terzo fu acquistato dalla Società per le Belle Arti in Venezia.

Nei *ritratti* ancora, in questo più arido e spinoso campo della pittura, egli ha saputo mostrarsi degno degli onorevoli attestati. Io non intendo prodigare parole per rilevare l'impressione che m'ebbi dai suoi migliori dipinti di questa specie, particolarmente da quello che rappresenta suo padre. In tale argomento, che il pittore ha fatto palese quanto gli sia sacro e soave, io mi limito a farla di cronista ed accenno appena che il chiarissimo Boito ne ha parlato nell'*Antologia* del 1874.

Nè io occulto che la stampa gli abbia fatto appunto di qualche peccatuccio, ma ciascheduno ha scorto come quelle mende sieno state segnalate tali da aumentar le speranze che si erano riposte in lui. Certi difetti rivelano tal fiata le migliori attitudini!

Ma sebbene i giudizii sulle opere di Nono sieno state unisoni negli elogi non è per questo che sia venuta meno la opportunità delle osservazioni che feci quando ho lamentata la poca uniformità nei raziocinii della critica, la quale anche nelle circostanze in cui armonizza nel voto definitivo, ha divergenze di criterii e di direttive le più imbarazzanti. Ed io nell'accennare a queste fatto ebbi in mente le condizioni dell'artista in generale, più che quelle del Nono, il quale deve perfino chiamarsi fortunato.

Fortunato sì, e se vuolsi anche meritamente avventurato, ma non già ch'egli abbia ad essere soddisfo del tutto; ed io che onestamente apprezzo le sue doti gli esporrò anche con ogni franchezza i miei desiderii per i quali vorrei che i suoi paesaggi, pur serbando i molti pregi, ottenessero il loro compimento con un cotal poco di quella maggior spigliatezza, che a ragione forma l'orgoglio dei nuovi maestri. Vorrei un po' di varietà nei temi de' suoi quadri di genere, e un po' più temperata quella tinta tagliente che si risente ancor più perchè contrasta colla dolcezza affettuosa delle ispirazioni. A lui innamorato della sua arte, non deve restar così circoscritto il terreno, ed i sicuri passi stampati nel principio del suo cammino sono caparra che egli può aspirare a miglior meta.

Io non dubito ch'egli non sappia perseverare nel metodo tenuto sin qui, nè metter in non cale i consigli che gli vengono da parte leale; gli ricordo soltanto che il paese è animato da una onoravole aspettazione sul di lui conto.

Peccato che la tendenza dei tempi alla fortezza degli intelletti, alla annegazione dei propositi, alla bontà dei risultati, renda troppo inadeguati i compensi!

Però non mormoriamo. *Post nubila foebus.*

B.

La condizione assai poco favorevole dell'annata scorsa per le eccezionale scarsità del prodotto bozzoli, principale fonte d'onde scaturiscono le operazioni di Banca, influì non poco anche sul movimento degl'affari della Banca di Udine. Nondimeno il complessivo importo delle cambiali scontate ammontò ad oltre L. 5,200,000. I versamenti fatti dai depositanti in conto corrente, compresi quelli a risparmio, ascendono a circa L. 4,800,000; le restituzioni a L. 3,260,000, quindi il credito dei depositanti alla fine di dicembre 1876 residuava in L. 1,540,000. Alla fine del 1875 questo conto saldava con L. 880,000 per cui l'aumento in un anno è di L. 660,000. Vennero emessi assegni a vista su varie piazze italiane per circa L. 1,800,000, ed eseguite rilevanti operazioni in titoli di credito ecc. per conto de' clienti. Invece, vuoi per i minori bisogni del commercio serico, vuoi pel considerevole aumento de' depositi in conto corrente, il risconto alla Banca nazionale diminuì considerevolmente, essendosi pagate sole L. 2,500 circa per interessi, in confronto di L. 16,000 circa nell'anno precedente.

Il bilancio della Banca di Udine sarebbe stato brillantissimo se disgraziatamente non c'entrasse un punto nero, molto nero — le sospensioni di pagamento causate dalla violenza della crisi serica. Nondimeno, coi gli utili netti del 1876 si soddisfece alla rilevante perdita, ed anzi rimangono poche migliaia di lire pel fondo di riserva, dopo pagato l'interesse agl'azionisti.

Maggiori dettagli avranno gli azionisti dalla relazione del Consiglio d'amministrazione.

Da quanto è detto superiormente si rileva che, non solo le operazioni della Banca di Udine sono in progressivo aumento, ma che il suo credito si consolida sempre maggiormente, e la prova più evidente si è l'importanza de' depositi in conto corrente, oltre un milione e mezzo di lire, mentre il capitale versato dagl'azionisti è di lire 523,500, più l'ancora modesto fondo di riserva.

Simili istituti, quando sieno bene diretti, e costituiti con solido capitale, giovano grandemente al paese, perchè, nel mentre offrono il vantaggio ai depositanti di versare ad ogni momento denari a frutto per riaverli a qualunque richiesta, si servono poi del proprio capitale e de' depositi in Conto Corrente per sovvenire negozianti, industriali, possidenti ed ognuno che merita fido mediante cambiali a due firme, oppure prestando contro deposito di titoli valori, merci, e certificati di deposito di merci, a tasso convenientissimo. In altri termini, mercè le istituzioni di credito, la circolazione del denaro è grandemente facilitata, ed ognuno che sia meritevole di fido può procurarsene nelle proprie occorrenze, senza bisogno di pagare interessi usuratizii. Così del pari coloro che tengono capitali disponibili, possono depositarli, anche per brevissimo tempo, ritraendone un interesse. La possibilità poi di ricorrere alla Banca nazionale pel risconto, offre il mezzo alle Banche di sovvenire alle ricerche, anche ne' momenti di forti bisogni senza ricorrere fuori di piazza. Il credito, quando non se ne abusi, ne si fondi su quello la base delle operazioni, è un benefizio che facilita lo sviluppo del commercio e dell'industria, e mantiene moderato il tasso dell'interesse.

Nella libreria Gambierasi stanno da alcuni giorni esposte ed attirano l'attenzione del pubblico alcune belle fotografie uscite dal laboratorio del nostro Malignani. Di una di esse, abbiamo fatto cenno qualche giorno fa; di quella, cioè, in cui si scorge il giardinetto di Piazza Ricasoli, il Castello, la torre dell'Orologio, e gli altri fabbricati di quella parte della città; e quanti l'hanno veduta dopo di noi hanno trovato che avevamo proprio ragione ad indicarla come una delle più belle vedute prospettiche che siano mai state prese nella nostra città.

Un'altra, che potrebbe fare *pendant* a questa, raffigura il Palazzo Belgrado e la colonna angolare della Loggia, che decora tanto bene il piazzale superiore dello stesso giardinetto Ricasoli.

In dimensioni molto maggiori è il panorama della città di Udine, preso dall'alto della Torre di Porta Aquileja; questa fotografia, nella quale non si riscontrano quei rappezzamenti, che guastano l'effetto di tanti altri panorami, ma si distende invece sopra un solo foglio di carta, rappresenta nelle parti più vicine al riguardante il Borgo Aquileja, e quindi gli altri fabbricati della parte centrale della città, col Castello che domina nel mezzo, ed i monti in lontananza che limitano l'orizzonte.

Il tenue prezzo, a cui si vendono queste fotografie, permette anche a quelli che non hanno la borsa molto ricca, di ornare i loro appartamenti con vedute, che riescono gradevoli all'occhio e sollevano lo spirito.

Ferrovia Pontebbana e Stazione internazionale. Il punto di congiunzione della linea della Pontebba al confine dei due Stati è stata determinata, nella accennata Conferenza di Venezia, alla giusta metà del ponte sul torrente Pontebba.

In quanto poi alla ubicazione della *Stazione internazionale*, il *Monitore delle Strade Ferrate* annuncia che i delegati si sono limitati a scambiarsi alcune idee circa la convenienza o no di stabilire una Stazione unica, ovvero una su ciascuno dei due confini. Non vennero però ad alcuna conclusione, attesochè il delegato austriaco ritenne che il suo mandato si limitasse ad un semplice studio tecnico, e che perciò la questione sollevata non fosse di sua competenza, ma dovesse essere subordinata alle delibarazioni dei rispettivi Governi, a cui ora spetta il decidere.

Incendio. Nel pomeriggio dell'8 corrente in Castelnuovo si sviluppò un incendio nella stalla coperta di paglia di proprietà di certo Canor Nicolò, distruggendo il tutto per un importo di lire 540. La causa si attribuisce a due figli del proprietario, che si trastullavano con zolfanelli.

— Anche a Feletto scoppiò jersera un incendio sul quale ci mancano finora i dettagli.

Taglio di piante. Nella notte del 2 corrente, ignoti, per solo spirito di vendetta, tagliarono varie viti e piante fruttifere, da un campo di proprietà del sig. Etri avv. Francesco Carlo di Pordenone, arrecandogli un danno di oltre lire 90.

Ubbriachezza. Jeri sera certo F. G. venne ritirato nella sala di sicurezza, perchè eccessivamente ubbriaco commetteva disordini.

CORRIERE DEL MATTINO

Quelli che s'erano affrettati a trarre delle deduzioni pacifiche dell'articolo del *Golos* di Pietroburgo in cui si diceva che la Turchia bisogna abbandonarla a sè stessa ed all'incurabile malattia che la rode, vedranno oggi i loro calcoli completamente distrutti da un articolo del *Journal de St. Petersbourg* che combatte questa opinione con molta vivacità. Non crediamo che quest'articolo debba considerarsi come un indizio infallibile di certa e vicina guerra; esso peraltro è bastante a ridestare quella incertezza che tanto tempo di discussioni e tanti conati della diplomazia non hanno dissipata del tutto, perchè la questione è essenzialmente d'indole troppo delicata e complessa. Il *Journal de St. Petersbourg* si astiene dall'alludere a complicazioni guerresche, ma ripete che la Russia non s'interessa meno di prima al miglioramento delle sorti dei cristiani d'Oriente.

Un corrispondente da Cattaro della *Politische Corr.* vuol sapere che, indipendentemente dalle trattative avviatesi per conchiudere la pace, fra la Turchia ed il Montenegro si sarebbe di recente stipulata una convenzione per l'approvigionamento della fortezza di Niksic, secondo la quale il Montenegro si assumerebbe di far pervenire a Niksic le 153,000 oke di vettovaglie depositate alle Bocche di Cattaro, e la Turchia, dal suo lato, trasporterebbe sulla Bojana le provvigioni ammassate in Risano e Cattaro pel Montenegro, consegnandole poi ai Montenegrini in Scutari.

Questi immensi depositi di provvigioni, che la Turchia manda nell'Erzegovina, fanno ritenere, dice il corrispondente, che la Porta non abbia molta fiducia nell'esito delle trattative di pace, e il fatto aver la medesima ordinata la distruzione di tutti i blokhaus, meno del forte Grab nel distretto di Zubci, ritirando a Trebinje i rispettivi presidii, è, second'esso, una prova che la Turchia, in caso di guerra, non vuol assoggettarsi nuovamente alle gravi difficoltà incontrate per l'approvvigionamento dei forti.

Il Parlamento in Germania deve aprirsi il 22 corrente, e già si va dicendo che l'Imperatore presiederà in persona quella solennità e concederà nel suo discorso largo posto alla politica estera. Infrattanto la *Tribuna* di Berlino annunzia per l'aprile una visita dello stesso Imperatore Guglielmo all'Alsazia, fissando a luogo di più stabile soggiorno Strasburgo, d'onde farebbe all'uopo varie escursioni nel resto del paese. A proposito dell'Alsazia, i suoi deputati autonomisti a Berlino non hanno preso posto, come i loro predecessori, sui banchi della destra; in quella vece hanno scelto i loro seggi dietro i seggi dei progressisti.

— Scrivono da Roma alla *Voce Libera* di Genova essere imminente un movimento nell'alto personale delle Prefetture. Sembra che il conte Bardessono debba surrogare a Napoli il comm. Mayr, che avrebbe domandato l'aspettativa.

Il comm. Zini sarebbe destinato ad una Prefettura dell'Italia settentrionale.

Parecchi Prefetti, Sotto-prefetti e consiglieri tra quelli che contano più di 25 anni di servizio sarebbero collocati a riposo.

— Abbiamo jeri annunciato che il segretario del prefetto di Nizza aveva tolta una bandiera italiana sovrapposta a un chiosco in una fiera di beneficenza. Oggi il *Pensiero* di Nizza scrive:

Annunziamo con piacere che verso sera il prefetto ha fatto rimettere la bandiera italiana al posto di prima. Ciò palesa un'altra volta di più che il signor Darcy non intende per nulla seguire l'inqualificabile e provocatrice condotta dei suoi predecessori, e che finalmente vi ha un prefetto, il quale ha inteso che l'unica politica che un prefetto deve seguire a Nizza si è di non avere nessuna politica.

— Il conte Corti, già rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Costantinopoli, è stato l'altro giorno a Napoli ad ossequare Sua Maestà il Re, ed a dargli contezza dei particolari della missione a lui affidata. Egli, pare, prolungherà la sua dimora in Roma, per coadiuvare alla compilazione del Libro giallo.

— Secondo il *Neues Fremdenblatt*, Midhat al suo arrivo a Brindisi avrebbe interpellato il conte Andrassy se il Governo austro-ungarico avesse alcuna obbiezione contro il suo soggiorno in Austria; ed avendo avuto risposta favorevole, si accingerebbe a recarsi a Vienna colla sua famiglia. Di là passerebbe a Parigi, ove i Giovani Turchi gli apparecchiano una dimostrazione all'atto del suo arrivo, e poscia si recherebbe a Londra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. Avvenne una esplosione nelle miniere di Graissessac nell'Herault, ove lavoravano 60 operai. Cinque soltanto furono salvati. Lavorasi a salvare gli altri.

Londra 14. Lord Derby, nel dispaccio del 25 maggio 1876 a Elliot, diceva avere informato Musurus ambasciatore di Turchia che quantunque l'Inghilterra avesse respinto il *Memorandum* di Berlino, le circostanze e i sentimenti del paese sono talmente cambiati dopo la guerra di Crimea che la Porta non poteva contare se non sopra un appoggio morale in caso che le difficoltà non fossero appianate.

Parigi 15. Corre voce che Changarnier sia morto.

Washington 14. La Camera dei rappresentanti approvò la proposta della Commissione d'inchiesta sulle elezioni della Florida, dichiarando che gli elettori partigiani di Tilden furono eletti legalmente.

Vienna 15. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza fra i Ministri delle due metà dell'impero e i direttori della Banca Nazionale. Queste conferenze continueranno dimani al mezzodì presso il principe Auersperg. La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo diretto dall'Imperatore, in data 12 febbraio, all'arcivescovo Kutschker, il quale venne insignito dell'ordine di Leopoldo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 15. (*Camera dei deputati*). Appena aperta la seduta si procede all'appello nominale mandandosi a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti senza regolare congedo.

La giunta sulle elezioni propone che si annulli la proclamazione di Perolli e deputato del collegio di Brivio e si dichiari invece eletto Della Somaglia. La Camera approva senza contestazione. La giunta propone inoltre che si annulli per irregolarità le operazioni per l'elezione del collegio di Nicosia; proponendosi però da Colonna di Cesarò che venga bensì annullata la proclamazione fattasi dal collegio di Del Bruno a deputato, ma si dichiari oltre a ciò regolarmente eletto nello stesso collegio Pandolfi Beniamino. Dopo lunga discussione, la Camera approva questa seconda proposta.

Quindi riprendesi a trattare il progetto di legge sulla pesca.

Da questo progetto Bertani prende argomento per chiamare l'attenzione della Camera sopra la stampa di disegni di legge o di relazioni che si distribuiscono troppo frequentemente piene di ogni sorta di errori, al che propone che si rimedi ordinando non venga distribuita alcuna stampa senza il visto di uno dei segretari deputati.

Tale mozione si rimanda alla discussione del regolamento.

Venendosi poi ai singoli articoli, si approvano immediatamente alcune parti del primo, nelle quali si dichiara lo scopo della legge riguardo la pesca nelle acque del pubblico demanio, rinviandosi all'art. 8 la parte concernente la pesca nelle acque di proprietà privata.

L'art. 2 che stabilisce competere al ministro d'industria e commercio di pubblicare i regolamenti sulla pesca, previo il parere dei consigli provinciali, delle camere di commercio, dei capitani di porto, del Consiglio di Stato, nonchè del Consiglio dei lavori pubblici, dà luogo a lunga discussione la quale versa principalmente intorno all'autorità il cui parere il ministro ha l'obbligo d'interrogare. Vi prendono parte per considerazioni diverse Rudinì, Varè, Griffini Luigi, Pierantoni, Saint-Bon e Morrone ai quali risponde il ministro Maiorana.

Vengono presentati vari emendamenti da Bonomo, Cavalletto e D'Amico che il detto ministro non accetta, facendo però alcune dichiarazioni che inducono Bonomo e D'Amico a desistere dai loro emendamenti.

Respinto l'emendamento Cavalletto, si approva l'articolo come fu formulato dal ministro.

Comunicasi infine una richiesta di autorizzazione a procedere giudizialmente contro il deputato Meyer.

Napoli 15. È atteso Midhat pascià.

Pietroburgo 15. Ignatieff è arrivato e tosto conferì collo Czar e con Gortschakoff.

Budapest 15. Nei lotti ungheresi la serie 3238, numero 17, fece la prima vincita; la serie 5633, numero 17 la seconda.

Roma 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che instituisce il Comitato per l'applicazione e costruzione del *pesatore*. Detto Comitato è composto di Ferrara, Morandini, ing. Colombo, Logarui e Chiaraviglio.

Vienna 15. Le conferenze ministeriali per la questione bancaria continuano con buon esito. Gorove e Trefort si trovano ancora qui. È subentrata una tregua nell'azione diplomatica riguardo la questione orientale, attendendo le potenze di regolarsi secondo gli avvenimenti, e lasciando all'Inghilterra l'iniziativa di rispondere alla circolare di Gortschakoff. Il Danubio, la Moldava ed il Reno minacciano delle inondazioni. In Isvizzera sette ferrate interruppero per tal motivo l'esercizio.

Roma 15. L'emolumento annesso al gran Magistero degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, è incompatibile con la Deputazione. Credesi quindi che la nomina dell'onor. Correnti miri a decapitare il centro. Dubitasi dell'accettazione.

Notizie Commerciali

Bestiami. Sull'ultimo mercato di *Milano* furono condotti 170 capi tra vacche e tori e 80 buoi grassi. Il mercato fu calmo ai seguenti prezzi:

Mastre o buoi	al quint. da L.	160	a 165
Soriane o vacc. e tori	»	75	80
Soriane grasse	»	—	—
Id. magre	»	—	—
Vitelli poppanti	»	75	80
Id. maturi	»	175	180
Porci grassi	»	135	—
Id. magri	»	120	122

A *Camerlata* vi fu concorso dei compratori abbastanza numeroso, essendo intervenuti macellai, oltrechè del Lago, anche di Varese, Lecco e Milano. Le contrattazioni piuttosto facili. I prezzi, quanto dei buoi da macello, assai modesta, cioè da L. 170 a 185 al quintale. Invece sostenuti quelli per buoi da lavoro che si pagarono da L. 210 a 225.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 15 febbraio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	15.25	»	16.—
Segala	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	8.50	»	—.—
Spelta	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	21.—	»	—.—
Avena	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.40	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	28.50	»	—.—
» da pilare	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	12.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO, 14 febbraio

Austriache	393.—	Azioni	243.—
Lombarde	127.50	Italiano	—.—

PARIGI, 14 febbraio

3 0[0 Francese	72.77	Obblig. ferr. Romane	239.—
5 0[0 Francese	106.07	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.[—
Rendita Italiana	71.60	Cambio Italia	8.[—
Ferr. lomb.ven.	163 —	Cons. Ingl.	95.9[16
Obblig. ferr. V. E.	234.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	73.—		

LONDRA 14 febbraio

Inglese	95.3[4 — a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	71.3[8 a —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	11.3[8 a —.	Merid.	—.
Turco	11.7[8 a —.	Hambro	—.

VENEZIA, 15 febbraio

Le rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 78.00.— a 78.10 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.69	»	21.71
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.51.[—	»	2.52.[—
Banconote austriache	»	2.20.1[4	»	2.20.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	78.—	»	78.10
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.85	»	75.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.71	»	21.72
Banconote austriache	»	220.—	»	220 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 15 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.86.1[2	5.87.[—
Da 20 franchi	»	9.88.1[2	9.87.[—
Sovrane Inglesi	»	—.—.[—	—.—.[—
Lire Turche	»	—.—.[—	—.—.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.[—	—.—.[—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	—.—.[—	113.85.[—
idem da 1[4 di f.	»	—.—.[—	113.25.[—

VIENNA		dal 14	al 15 febbr.
Metalliche 5 per cento	fior.	62.45	62.40
Prestito Nazionale	»	67.80	68.—
detto in oro	»	73.55	74.40
detto del 1860	»	111.—	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	835.—	835.—
» del Cred. a fior. 160 aust.	»	147.70	147.—
Londra per 10 lire sterline	»	123.65	123.95
Argento	»	114.75	114.35
Da 20 franchi	»	9.88 1[2	9.89.[—
Zecchini imperiali	»	5.92.[—	5.90.[—
100 Marche Imper.	»	60.80	60.80

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

(Vedi l'avviso in 4ª pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 88.

IL COMITATO PERMANENTE

DEL CONSORZIO FERROVIARIO

PADOVA-TREVISO-VICENZA

AVVISA

che alle ore 12 meridiane del giorno 20 febbraio 1877 nel locale di residenza del Comitato si procederà al terzo esperimento d'asta per la vendita al migliore offerente delle piante d'Olmo cadenti sulla strada nazionale fra il Tesina e Fontaniva, divisa per lotti come segue:

1. Da Lisiera al distacco dalla strada nuova provinciale fino al ponte di Lisiera	L.	1310.—
2. Dal Ponte di Lisiera alla strada per Bolzano	»	1510.—
3. Dalla strada di Bolzano e quella di Lanzè	»	2180.—
4. Dalla strada di Lanzè all'Osteria della Bara	»	4330.—
5. Dalla Bara al Gambero	»	3100.—
6. Dal Gambero alla casa Boscaro al mappale N. 2396	»	3520.—
7. Dalla detta casa ad Ospital di Brenta	»	3680.—
8. Da Ospital di Brenta al Ponte di Fontaniva	»	3390.—
9. Dal Ponte di Fontaniva a Fontaniva	»	1980.—
TOTALE	L.	25000.00

Tale esperimento sarà tenuto alle condizioni seguenti:

1. L'Asta avrà luogo a schede segrete, portando per base il prezzo superiormente indicato per ogni lotto.

2. Le schede da presentarsi alla Stazione Appaltante saranno suggellate ed indicheranno con tutta precisione il lotto o lotti pei quali viene fatta l'offerta; saranno accompagnate dal deposito corrispondente ad un decimo del valore del lotto o lotti, che l'aspirante intende acquistare, e questo a garanzia delle spese d'asta e dall'offerta. Nelle schede poi l'offerente dovrà indicare il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, e l'aumento procentuale offerto sul prezzo di stima.

3. Le schede potranno presentarsi dal giorno delle pubblicazioni del presente avviso fino alle ore 1 (una) pomeridiane del giorno 20 (venti) febbraio 1877. Al tocco di detto giorno saranno tosto aperte le schede prodotte.

4. Per tutti quei lotti le cui schede non raggiungano il limite d'aumento segnato dalla scheda della Stazione Appaltante, sarà dichiarata deserta l'asta, per le altre si renderà deliberatario il maggior offerente avuto riguardo che l'offerente a tutti i lotti avrà la preferenza a parità di condizioni in confronto dell'offerente di uno o più lotti.

5. Gli atti relativi all'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio del Comitato Permanente delle Ferrovie interprovinciali in Palazzo Porto-Trissino sul Corso, coll'avvertenza che gli Art. VII. ed VIII. del Capitolato d'appalto restano modificati come segue:

Art. VII. Approvata la delibera dal Comitato Ferroviario sarà stipulato il regolare contratto, all'atto della stipulazione del quale sarà versato dall'assuntore il quarto dell'importo dovuto, potendo verificare il pagamento degli altri tre quarti entro due anni dietro idonea cauzione corrispondente, che potrà essere costituita anche colla Rendita dello Stato e con titoli dei Prestiti delle tre Provincie al prezzo di listino.

Art. VIII. Per lo spianto degli alberi e lavori inerenti, verrà all'atto della consegna fissato il numero dei giorni accordati non minore di cinquanta, che comincieranno dal giorno della consegna stessa, restando pure concesso di abbattere le piante mantenendole in direzione dei cigli della strada nazionale, onde evitare danni ai privati.

6. A termini dell'Art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Vicenza, 12 Febbrajo 1877.

IL PRESIDENTE

Lampertico.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci